

10 Notizie

Che cosa vuole dire Francesco ai GAY

PER I SACERDOTI DICHIARARE PUBBLICAMENTE LA PROPRIA DIVERSITÀ È DIVENTATA **UNA MODA**, HA Affermato il Papa. E QUI LO SCRITTORE **EDUARDO SAVARESE**, CATTOLICO E OMOSESSUALE, SOSTIENE CHE QUESTE PAROLE NON RICONOSCONO LE DIFFICOLTÀ DI TANTE PERSONE. E RISCHIANO DI **ALLONTANARE DALLA CHIESA** RELIGIOSI DI VALORE

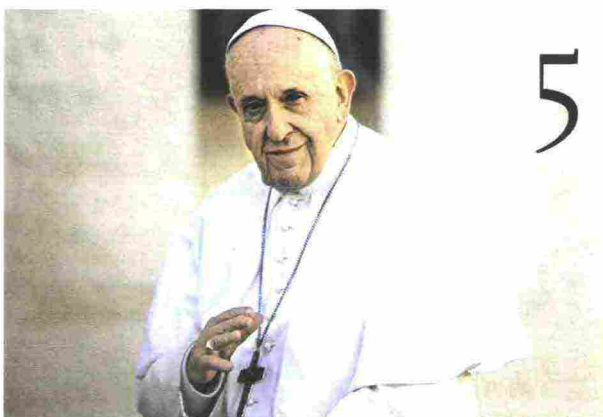
DI Monica Bogliardi

Quella dell'omosessualità è una questione molto seria, che occorre discernere adeguatamente fin dall'inizio con i candidati, se è il caso», ha detto Papa Francesco riferendosi ad aspiranti sacerdoti. «Dobbiamo essere esigenti. Nelle nostre società sembra addirittura che l'omosessualità sia di moda e questa mentalità, in qualche modo, influisce anche sulla vita della Chiesa».

Questa frase pronunciata dal pontefice nel libro-intervista

del missionario Fernando Prado *La forza della vocazione* (Edizioni Dehoniane) ha lasciato perplesse molte persone che fanno parte del mondo gay, oltre che della Chiesa. Perché è distante anni luce dallo spirito di apertura manifestato in passato dal pontefice, con la famosa domanda: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?», pronunciata nel 2012 durante un volo aereo. O con l'affermazione: «Dio ti ha fatto così e ti ama come sei», che Bergoglio ha regalato il 21 maggio scorso a Juan Carlos Cruz, gay cileno abusato da piccolo da un prete pedofilo, in un colloquio. *Grazia* ha chiesto il parere dello scrittore, e magistrato Eduardo Savarese autore del saggio *Lettera di un omosessuale alla Chiesa di Roma* (edizioni E/O) e fautore della battaglia per l'accettazione dei gay nel mondo cristiano.

«Concordo con la premessa di Papa Bergoglio: è giusto che, nonostante la crisi di vocazioni, si ritorni a esaminare i candidati sacerdoti "promuovendo" quelli che davvero hanno un desiderio forte di abbracciare la vita religiosa e che non hanno problemi psicologici, nevrosi, forme di squilibrio. È giusto che chi guida un gregge abbia delle certezze da dare, sia in qualche modo una persona "risolta", argomenta Savarese. «A quel punto, però, aggiungendo che il candidato prete non deve essere gay, il Papa compie non uno ma due passi indietro. Il primo è che sottintende, anche se non lo dice, che l'omosessualità sia una forma di squilibrio psicologico, quasi una malattia. E questo nel 2018 è inaccettabile. C'è poi una seconda retromarcia. Riguarda il fatto



Papa Francesco Bergoglio compirà 82 anni il 17 dicembre. Più volte ha fatto dichiarazioni di apertura della Chiesa verso gli omosessuali.

5

che, secondo un consolidato insegnamento della Chiesa, non si condannano le tendenze di per sé ma gli atti, e quindi non si stigmatizza la tendenza omosessuale, ma le azioni, le pratiche. Invece nel libro Papa Bergoglio dice apertamente che chi ha tendenze omosessuali non può essere un prete, non deve entrare in seminario, deve fermarsi prima», spiega l'autore.

Divide anche un'altra affermazione del pontefice, secondo il quale sarebbe diventata un

vezzo, una moda, definirsi gay. «Non è così e lo vedo, per esempio, nel campo che frequento, quello delle professioni liberali, come il giudice, l'avvocato, il medico», spiega Savarese. «Resta ancora oggi difficile, e non è affatto una moda, proclamare ai quattro venti, anche in una grande città, che fai parte di una esigua minoranza, e difendere un'identità sessuale che va controcorrente».

La frase del Pontefice, insomma, offenderebbe quasi, o sminuirebbe, gli sforzi che fanno molti ragazzi per arrivare al "coming out", al "dichiarare" la propria omosessualità in famiglia, a scuola, al lavoro. Scelte sofferte, raccontate in discorsi altrettanto sofferti. Il Papa ha dunque cambiato idea sui gay? «No. Lui ha un suo metodo preciso: fare aperture e provocazioni come la frase sull'aereo, favorevole ai gay, per instillare dei dubbi in chi lo ascolta e non dare niente per scontato e poi, magari tempo dopo, tornare su posizioni ortodosse che sembrerebbero indicare una chiusura totale. Ma tra aperture e chiusure dell'ultimo quinquennio, per quanto riguarda gli omosessuali il bilancio del pontificato Bergoglio non è zero, ma è un timido "segno più". È come se il Papa avesse fatto un buchino col trapano in un portone massiccio: il foro è quasi invisibile ma l'aria passa. E non la puoi più fermare. E poi sa una cosa?», aggiunge lo scrittore. «Sembrerà una provocazione, ma ne sono convinto: i preti gay possono essere ottimi sacerdoti perché, avendo dovuto lottare per accettare la loro diversità, hanno una personalità forte. Proprio quella che Bergoglio vuole in un bravo prete». ■